

## ► LE MOSSE DELLA POLITICA

# Salvini riveste la Lega per le nozze con Fi

Flat tax, addio all'Imu per le imprese, via la Fornero e contante libero. Il nuovo programma smussa gli angoli lepenisti e sembra fatto per non dare pretesti di rottura agli azzurri. Ma ci sono i mini Bot, per pagare i debiti della Pa e preparare l'uscita dall'euro

di **IGNAZIO MANGRANO**

Una mano tesa, con furberia. Ieri è uscito il programma di governo della Lega, ed è un piccolo esercizio di equilibrio il cui punto di sintesi potrebbe essere: cara Forza Italia, se vi opponete all'alleanza con noi siete pazzi, e noi non vi diamo un solo motivo a cui appigliarvi per farlo. Il marchio salviniano è fortissimo, e il famoso leghista della prima ora, indipendentista e padano, se esiste, storce il naso. Via il verde, via **Alberto da Giussano** (che però c'è sulla spilla della giacca del leader), via perfino la parola Lega, almeno dai loghi diffusi via social ieri. L'obiettivo - ormai non celato da mesi - è, appunto, «**Salvini premier**». Neanche l'afflato nazionale è più nascosto: anzi, il rosso di «meno tasse» e il verde di «più lavoro» sono un evidente richiamo alla bandiera di un programma «sovranista» chiamato «rivoluzione del buonsenso» che sgomitava sia in direzione Forza Italia sia in direzione Fratelli d'Italia.

I punti, dunque, con cui **Matteo Salvini** cronologicamente anticipa alleati e possibili rivali: la flat tax al 15% è un sogno carezzato più volte da **Silvio Berlusconi** (che faceva altre cifre, ma insomma non può certo schifare l'idea) e capeggia una serie di proposte aggressive che indirettamente sfidano i vincoli europei: è quasi impossibile pensare a una loro applicazione che non faccia deficit massiccio. Via l'Iva sui prodotti per l'infanzia come incentivo alla natalità, Iva dimezzata sull'acquisto di case nuove, contante libero in totale controtendenza rispetto ai trend di molti Stati europei. Poi spunta l'eco berlusconiana sull'abolizione Imu su negozi sfitti e siti produttivi; altro occhio strizzato alle cate-

### LE PROPOSTE



gorie con la cedolare secca per le imprese. L'abolizione della legge Fornero, chiedo fissa salviniano chelo accomuna alla Cgil in questa fase, va frontalmente contro una norma votata anche da Forza Italia nel 2011, ma che difficilmente oggi gli azzurri possono difendere a spada tratta in campagna elettorale. La proposta di tagliare i costi delle bollette elettriche nasconde, oltre a una certa velleità, una nazionalizzazione del piano energetico: stesso discorso per il credito, con l'idea di una «banca nazionale del credito e del risparmio» che sottende una specie di Glass Stegall act all'i-

taliana. Prima della misura che si prefigge di «abbattere la burocrazia» c'è il punto forse più interessante dell'intero programma. L'annoso problema, mai risolto, dei debiti della Pa, vede - oltre alla volontà di cancellarlo - l'introduzione «ufficiale» dei mini Bot, che avevano animato un intenso dibattito estivo dopo l'ok di **Berlusconi** in risposta a un articolo di **Paolo Becchi** e **Fabio Dragoni** su *Libero*. Sul programma sta scritto: pagamento immediato di debiti e crediti d'imposta della Pa anche con lo strumento dei mini Bot. Come noto, l'introduzione di una «simil moneta» sotto for-

ma di titoli di Stato di piccolo taglio è concepita anche come un cuscinetto di sicurezza (non in violazione dei Trattati europei) in caso di disgregazione dell'unione monetaria.

La lettura dei punti può deludere chi si aspetta una lega lepenista, frontalmente anti euro (non si parla di Italexit, qui, né di revisione dei trattati che pure è parte integrante

della mozione con cui **Salvini** è stato confermato segretario). Può anche eccitare i commentatori che vorranno vederci una retromarcia rispetto a una linea più muscolare. Un'altra chiave di lettura, però, può cogliere un antieuropeismo più avanzato e astuto, meno frontale ma per ciò stesso più penetrante e presentabile. Forse ha giocato, nella testa dei salviniani e dei 22 capi dei dipartimenti che da qui al voto incardineranno le proposte del partito, proprio l'impatto della frana del Front national al secondo turno delle elezioni francesi della primavera 2017, e la conseguente considerazione che nessun programma può essere attuabile fuori dalla stanza dei bottoni. Per entrarci, oggi, nel quadro italiano, un'alleanza con Forza Italia non è un'opzione evitabile vista la legge elettorale appena approvata. I punti diffusi ieri dicono di questa strategia: smussare qualunque angolo possa dare pretesti di rottura a **Berlusconi** o ai suoi, forse addirittura rendersi potabili a un alleato del Ppe e beneficiare quindi dello sdoganamento in corso del Cavaliere, che da ex impre-

presentabile è diventato «argine contro i populisti» nelle cancellerie della destra continentale.

La Lega ambisce a essere un partito nazionale, ma intanto resta quello più antico dell'arco politico. Che sia capace di un po' di scaltrezza vestita da buon senso, in fondo, è il minimo che ci si possa aspettare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA